

Regione Basilicata
COMUNE DI BERNALDA
Provincia di Matera

REGOLAMENTO
URBANISTICO

L.R. n. 23/1999

NORME TECNICHE DI
ATTUAZIONE

data
ottobre 2003

aggiornamenti
maggio 2004

elaborato

5

progettisti: ing. arch. Guido R. Dell'Osso – prof. arch. Antonella Guida

Regione Basilicata
COMUNE DI BERNALDA
Provincia di Matera

REGOLAMENTO URBANISTICO

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Titolo I

Norme generali, Definizioni ed Elaborati del R.U.

Art. 1

Norme generali

1. In caso di contrasto fra elaborati progettuali e norme di attuazione prevalgono queste ultime.
2. In caso di non corrispondenza tra tavole a scale diverse fa testo la tavola a scala più dettagliata.
3. Gli elaborati di R.U. hanno come supporto lo stato dei luoghi su cartografia aerofotogrammetrica; pertanto, contengono la rappresentazione di tutti gli edifici presenti sul territorio. La rappresentazione di edifici e strutture privi delle dovute autorizzazioni non costituisce regolarizzazione della loro posizione.
4. Per la redazione dei Piani Attuativi e dei Progetti Unitari previsti dal RU, in caso di inerzia dei proprietari, l'Amministrazione Comunale potrà esercitare i poteri sostitutivi previsti dalla legislazione vigente.
5. Nei Piani Attuativi, in aggiunta agli indici territoriali previsti, potrà essere utilizzato uno specifico indice territoriale per urbanizzazioni pari a 0,1 mc/mq.
6. Per gli interventi di sopraelevazione possibili per numero massimo di piani ma non praticabili per altezza massima è consentito di superare tale altezza massima per m. 0,80 previo progetto unitario di isolato o di prospetto che dimostri l'organico inserimento dell'intervento nel contesto circostante.
7. Tutti gli interventi edilizi dovranno prevedere un arretramento minimo dal ciglio dei fossati che cingono l'abitato di Bernalda pari a m. 10,00; tale arretramento è fissato in m. 15,00 nel caso dei

Distretti Perequativi di Nuovo Impianto e dell'Area Complessa di via della Concordia. Maggiori arretramenti ed altre prescrizioni potranno scaturire dalle Relazioni Geologiche specifiche dei singoli piani attuativi e/o interventi; tali relazioni dovranno rispettare i contenuti della Relazione Geologica di Regolamento Urbanistico.

8. Nella redazione dei Piani Attuativi e dei progetti per gli interventi ad attuazione diretta, in aggiunta alle norme del RU, dovranno rispettarsi le specifiche norme di carattere nazionale e regionale e, in particolar modo, le norme vigenti in materia di aree a parcheggio, anche in caso di sopraelevazioni.
9. Per le distanze degli edifici dalle strade esterne o adiacenti agli abitati valgono le norme di carattere nazionale.
10. Il R.U. esplica gli effetti di Variante al P.R.G. per il recupero degli insediamenti abusivi ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia. Pertanto, per tutte le situazioni non in contrasto con le previsioni del R.U. è consentito il rilascio delle concessioni edilizie rimaste sospese in attesa della specifica variante al P.R.G.
11. E' consentita la riqualificazione degli edifici adiacenti all'Ambito Urbano e di quelli periferici interni all'Ambito Urbano, ma non classificati nei tessuti urbani, mediante interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria e di ristrutturazione edilizia come definiti dalla legge n. 457/78. Tali interventi di riqualificazione sono consentiti per gli edifici regolarmente autorizzati anche con i provvedimenti autorizzativi di cui al punto precedente.
12. Nelle aree soggette a Vincolo Archeologico valgono le norme di carattere nazionale in funzione della tipologia di vincolo (diretto, indiretto) stabilita dalle competenti autorità.
13. Sul tutto il territorio comunale valgono le norme dei Piani sovraordinati e, in particolare dei seguenti:
 - Piano Territoriale Paesistico del Metapontino;
 - Piano di Utilizzazione dell' Aree Demaniali Marittime della Costa Jonica – adottato;
 - Piano Stralcio dell' Autorità di Bacino
 Con riguardo a quest'ultimo, l' Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata (AdB) ai sensi della L. 183/89 e seguenti ha redatto il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico, approvato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 26 del 5 dicembre 2001, entrato in vigore il 14 gennaio 2002. Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico è stato redatto sulla base degli elementi disponibili consolidati alla data di predisposizione dello stesso (DPCM 29/09/98). Ai sensi dell'art. 26 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio l' AdB ha effettuato l'aggiornamento 2003, approvato dal proprio Comitato Istituzionale con delibera n. 23 del 17 novembre 2003, ed entrato in vigore il 4 dicembre 2003.
 Ai sensi dell'art. 17 comma 4 e 5 della L. 183/98 le norme contenute nel Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico producono efficacia giuridica rispetto alla pianificazione di settore, urbanistica e territoriale ed hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati.
 Ai sensi dell'art. 26 comma 1 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio l' AdB procede all'aggiornamento annuale del Piano e ai sensi del comma 7 trasmette ai Comuni copia della documentazione aggiornata. Tale aggiornamento potrebbe interessare anche parti del territorio comunale di Bernalda.

Ne discende che, per le porzioni di territorio comunale perimetrato dal Piano Stralcio vigente e dai suoi successivi aggiornamenti come aree a rischio idrogeologico e/o idraulico, i regimi d'uso e di intervento consentiti sono quelli previsti dalle relative Norme di Attuazione.

14. Per i Nuclei Turistici di Metaponto restano in vigore le tabelle relative al dimensionamento allegato alla Relazione Illustrativa della Variante al P.R.G. approvata con D.P.G.R. n. 854/97.
15. Nei casi di trasferimento dei diritti edificatori e contestuale rinuncia alla edificazione in sito, dovuti all'attuazione delle politiche perequative, gli accordi dovranno essere regolati da specifica convenzione o atto equipollente da trasciversi nei registri immobiliari.

Art. 2 *Definizioni*

La costruzione di nuovi edifici e la trasformazione degli edifici esistenti è regolata dall'applicazione contestuale di tutti gli indici dettati dalle norme a cui l'intervento deve riferirsi.

Valgono le seguenti definizioni:

St = Superficie Territoriale, espressa in mq., costituita da un'area assoggettata a un dispositivo urbanistico comprensiva di strade, verde e servizi;

Sf = Superficie Fondiaria, espressa in mq., costituita dall'area del lotto edificatorio;

It = Indice di Fabbricabilità Territoriale, espresso in mc./mq., rappresenta il volume edificabile per metro quadrato di superficie territoriale;

If = Indice di Fabbricabilità Fondiaria, espresso in mc./mq., rappresenta il volume edificabile per metro quadrato di superficie fondiaria;

Hmax = Altezza massima, espressa in m., è l'altezza dell'edificio misurata dal marciapiede all'estradosso dell'ultimo solaio o alla linea di gronda del tetto; in caso di solaio inclinato o di terreno inclinato vale l'altezza media;

Rc = Rapporto di copertura è il rapporto tra la superficie massima coperta e l'intera area del lotto edificabile;

Np = Numero massimo di piani abitabili compreso il piano terreno situato ad un massimo di m. 1,10 al di sopra della quota del marciapiede;

Lm = Lotto minimo, espresso in mq., rappresenta la superficie minima necessaria per l'intervento edilizio.

Art. 3

*Elaborati del Regolamento Urbanistico*Elaborati Urbanistici

- 1 – Relazione illustrativa
- 2 – Bilancio Urbanistico
- 3 – Bilancio Ambientale
- 4 – Verifica di Compatibilità Ambientale
- 5 – Norme Tecniche di Attuazione

- A.1 – Inquadramento territoriale su ortofoto – scala 1:25.000
- A.2 – Stralcio del Piano Territoriale Paesistico del Metapontino – scala 1:25.000
- A.3 – Viabilità di accesso al Centro Urbano di Bernalda – scala 1:4.000

- B.1 – Centro Urbano di Bernalda – Stato di attuazione della pianificazione generale vigente – P.R.G. su stato di fatto. – scala 1:4.000
- B.2 - Centro Urbano di Bernalda – Stato di attuazione della pianificazione attuativa – Quadro d’unione – scala 1:4.000
- B.2.1 – Centro Urbano di Bernalda – Stato di attuazione della pianificazione attuativa – Piani Attuativi e stato di fatto – P. di Z. Casino Dell’Osso e La Padula – scala 1:1.000
- B.2.2 – Centro Urbano di Bernalda – Stato di attuazione della pianificazione attuativa – Piani Attuativi e stato di fatto – P. di Z. Matine Angeliche – scala 1:2.000
- B.2.3 – Centro Urbano di Bernalda – Stato di attuazione della pianificazione attuativa – Piani Attuativi e stato di fatto – P. di Z. Giamperduto – scala 1:1.000
- B.2.4 – Centro Urbano di Bernalda – Stato di attuazione della pianificazione attuativa – Piani Attuativi e stato di fatto – P. di L. Casino Dell’Osso e Palmeto – scala 1:1.000
- B.2.5 – Centro Urbano di Bernalda – Stato di attuazione della pianificazione attuativa – Piani Attuativi e stato di fatto – P. di L. La Padula e Torrone– scala 1:1.000
- B.2.6 – Centro Urbano di Bernalda – Stato di attuazione della pianificazione attuativa – Piani Attuativi e stato di fatto – P. di L. Concordia e Planovolumetrico Ridola – scala 1:1.000
- B.3.1 – Centro Urbano di Bernalda – Analisi dello stato di fatto –Perimetrazione dell’A.U., dei S.U., S.N.U. e S.R.A.U. – scala 1:4.000
- B.3.2 – Centro Urbano di Bernalda – Analisi dello stato di fatto – Classificazione dei Suoli Urbanizzati. – scala 1:2.000
- B.3.3 – Centro Urbano di Bernalda – Analisi dello stato di fatto – Classificazione dei S.R.A.U. – scala 1:4.000
- B.4.1 – Centro Urbano di Bernalda – Progetto di R.U. – Perimetrazione dei Regimi d’Intervento generali – scala 1:4.000
- B.4.2 – Centro Urbano di Bernalda – Progetto di R.U. – Perimetrazione dei Regimi d’Uso. – scala 1:4.000
- B.4.3.1 – Centro Urbano di Bernalda – Progetto di R.U. – Definizione dei Regimi Urbanistici. – scala 1:2.000
- B.4.3.2 – Centro Urbano di Bernalda – Progetto di R.U. – Definizione dei Regimi Urbanistici. – Completamento e Tutela Isolati - scala 1:1.000
- B.4.3.3 – Centro Urbano di Bernalda – Progetto di R.U. – Definizione dei Regimi Urbanistici. – Aree Complesse - scala 1:500
- B.4.3.4 – Centro Urbano di Bernalda – Progetto di R.U. – Definizione dei Regimi Urbanistici. – Dettagli - scala 1:500
- B.4.3.5 – Centro Urbano di Bernalda – Progetto di R.U. – Definizione dei Regimi Urbanistici. – Attrezzature Integrate e Sociali e Sistema delle Piazze - scala 1:2.000

- C.1 – Centro Urbano di Metaponto Borgo – Stato di attuazione della pianificazione generale vigente. – P.R.G. su stato di fatto - scala 1:2.000
- C.2.1 – Centro Urbano di Metaponto Borgo – Stato di attuazione della pianificazione attuativa. – Piani attuativi e stato di fatto – scala 1:4.000, 1:1.000
- C.3.1 – Centro Urbano di Metaponto Borgo – Analisi dello stato di fatto – Perimetrazione dell’A.U., dei S.U., S.N.U. e S.R.A.U.- scala 1:4.000
- C.3.2 – Centro Urbano di Metaponto Borgo – Analisi dello stato di fatto – Classificazione dei S.U. e S.R.A.U.- scala 1:2.000
- C.4.1 – Centro Urbano di Metaponto Borgo – Progetto di R.U. – Perimetrazione dei Regimi d’Intervento generali - scala 1:4.000
- C.4.2 – Centro Urbano di Metaponto Borgo – Progetto di R.U. – Perimetrazione dei Regimi d’Uso - scala 1:4.000
- C.4.3 – Centro Urbano di Metaponto Borgo – Progetto di R.U. – Definizione dei Regimi Urbanistici - scala 1:2.000

- D.1.1 – Nuclei Turistici di Metaponto – Stato di attuazione della pianificazione generale vigente. – Riporto del P.R.G. su stato di fatto - scala 1:10.000, 1:4.000
- D.1.2 – Nuclei Turistici di Metaponto – Stato di attuazione della pianificazione generale vigente. – Adattamento del P.R.G. su stato di fatto e adeguamenti- scala 1:10.000, 1:4.000
- D.2.1 – Nuclei Turistici di Metaponto – Stato di attuazione della pianificazione attuativa. – Piani attuativi e stato di fatto – P.P. Nucleo Basento - scala 1:2.000
- D.2.2 – Nuclei Turistici di Metaponto – Stato di attuazione della pianificazione attuativa. – Piani attuativi e stato di fatto – P.P. Nucleo Lido - scala 1:2.000
- D.2.3 – Nuclei Turistici di Metaponto – Stato di attuazione della pianificazione attuativa. – Piani attuativi e stato di fatto – P.P. Nucleo Bradano - scala 1:2.000
- D.2.4 – Nuclei Turistici di Metaponto – Stato di attuazione della pianificazione attuativa. – Piani attuativi e stato di fatto – P. di L. Area Agricolo/Turistica - scala 1:2.000
- D.3.1 – Nuclei Turistici di Metaponto – Analisi dello stato di fatto – Perimetrazione dell’A.U., dei S.U., S.N.U. e S.R.A.U. e Classificazione - scala 1:4.000
- D.4.1 – Nuclei Turistici di Metaponto – Progetto di R.U. – Perimetrazione dei Regimi d’Intervento generali - scala 1:10.000
- D.4.2 – Nuclei Turistici di Metaponto – Progetto di R.U. – Perimetrazione dei Regimi d’Uso - scala 1:10.000
- D.4.3 – Nuclei Turistici di Metaponto – Progetto di R.U. – Definizione dei Regimi Urbanistici - scala 1:4.000
- E.1 – Nucleo di Serramarina – P.R.G. su stato di fatto – Definizione dei Regimi Urbanistici - scala 1:4.000
- F.1 – Aree Produttive del Territorio Comunale – Previsioni del P.R.G. - scala 1:10.000, 1:2.000
- F.2 – Aree Produttive del Territorio Comunale – P.I.P. e P.P. aree S.I.N. Panatanello – Aree PROD di R.U. - scala 1:2.000

Elaborati Geologici

- GEO-01 – Relazione Geologica
- GEO-01.bis – Relazione Geologica Integrativa
- GEO-01.1 – Relazione Geologica – Allegati
- GEO-02.A – Ubicazione delle indagini geognostiche - scala 1:2.000
- GEO-03 – Schede indagini geognostiche
- GEO-04.A – Carta Geolitologica – Bernalda – scala 1:2.000
- GEO-05.A – Carta Morfologica e di Stabilità dei Versanti – Bernalda – scala 1:2.000
- GEO-06.B – Carta Geomorfologica – Bernalda Zona P.I.P. – scala 1:2.000
- GEO-06.C – Carta Geomorfologica – Bernalda Serramarina – scala 1:4.000
- GEO-06.D – Carta Geomorfologica – Metaponto Borgo – scala 1:2.000
- GEO-06.E – Carta Geomorfologica – Metaponto – Lato Basento – scala 1:4.000
- GEO-06.F – Carta Geomorfologica – Metaponto – Lato Bradano – scala 1:4.000
- GEO-07 – Sezioni Geolitologiche – scala 1:2.000
- GEO-08.A – Carta di Microzonazione Sismica – Bernalda – scala 1:2.000
- GEO-08.B – Carta di Microzonazione Sismica – Bernalda Zona P.I.P.– scala 1:2.000
- GEO-08.C – Carta di Microzonazione Sismica – Bernalda Serramarina– scala 1:4.000
- GEO-08.D – Carta di Microzonazione Sismica – Metaponto Borgo – scala 1:2.000
- GEO-08.E – Carta di Microzonazione Sismica – Metaponto-Lato Basento – scala 1:4.000
- GEO-08.F – Carta di Microzonazione Sismica – Metaponto-Lato Bradano – scala 1:4.000
- GEO-09.A – Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica – Bernalda – scala 1:2.000
- GEO-09.B – Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica – Bernalda Zona P.I.P.– scala 1:2.000
- GEO-09.C – Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica – Bernalda Serramarina – scala 1:4.000
- GEO-09.D – Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica – Metaponto Borgo – scala 1:2.000
- GEO-09.E – Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica – Metaponto Lato Basento – scala 1:4.000
- GEO-09.F – Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica – Metaponto Lato Bradano – scala 1:4.000

Titolo II *Regimi di Intervento e Regimi d'Uso*

Art. 4 *Regimi di Intervento*

All'interno degli ambiti urbani si fa riferimento ai seguenti regimi generali di intervento

RIC – Regime d'intervento della Conservazione

RIC.1 – Conservazione A

Interessa i tessuti urbani di rilevanza storica per i quali si interviene per la conservazione dell'esistente senza incremento delle volumetrie.

RIC.2 – Conservazione B

Riguarda le aree nelle quali sono possibili contestualmente interventi di conservazione delle volumetrie esistenti ed interventi di completamento secondo la tipologia prevalente.

RIC.3 – Conservazione C

Interessa i tessuti urbani di recente formazione per i quali si conserva la struttura urbana e le volumetrie esistenti, con la possibilità della sostituzione edilizia ove necessaria.

RIT – Regime d'intervento della Trasformazione

RIT.1 – Trasformazione A

Interessa quelle parti della città in cui si attua il completamento delle volumetrie secondo la tipologia presente, con limitate aree di conservazione.

RIT.2 – Trasformazione B

Riguarda le aree in cui si attua il completamento delle volumetrie secondo la tipologia presente e non.

RIT.3 – Trasformazione C

Riguarda le aree in cui si attua il completamento o nuovo impianto secondo i Piani Attuativi vigenti.

RNI – Regime d'intervento del Nuovo Impianto

Riguarda le aree che completano la struttura urbana della città secondo i nuovi Piani Attuativi.

RITNI – Regime d'intervento della Trasformazione/Nuovo impianto

Riguarda le Aree Complesse nelle quali si attua il recupero dei volumi esistenti o la loro ricollocazione su altro sedime e l'impianto di nuove volumetrie, secondo una struttura urbana in parte diversa da quella esistente.

Art. 5
Regimi d'Uso

Nel territorio comunale vale la seguente distinzione tra Regimi d'Uso:

1. Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e servizi minori alla residenza
2. Regime d'Uso Servizi alla Residenza
3. Regime d'Uso Produttivo
4. Regime d'Uso Produttivo-Ricettivo
5. Regime d'Uso Culturale e Ricreativo e per il Tempo Libero
6. Regime d'Uso Infrastrutturale o Tecnico e Tecnologico

Titolo III *Abitato di Bernalda*

Art. 6 *TESSUTO STORICO ANTICO – TSA*

Regime d'Intervento della Conservazione A
Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi
Assimilabile alla zona omogenea A del D.M. 1444/68

L'intera area del Tessuto Storico Antico sarà sottoposta a Piano Operativo come definito dalla L.R. n. 23/1999 e successive modifiche e integrazioni.

I contenuti del Piano Operativo, orientati alla conservazione della struttura urbana e delle volumetrie esistenti, dovranno puntare alla rivitalizzazione del quartiere mediante il rafforzamento delle funzioni esistenti e l'introduzione di nuove funzioni di tipo ricettivo, commerciale e di servizio alla residenza finalizzate anche agli usi turistici.

Fino all'approvazione del Piano Operativo varranno le norme riportate di seguito.

E' prescritta la conservazione delle volumetrie e dell'assetto urbano esistente fatta eccezione per la ricostruzione dei volumi demoliti di recente per il consolidamento praticato in Via Occidentale angolo Via Rossi e dei ruderi in Via Occidentale nel blocco edilizio compreso tra la Via Solferino e la Via Magenta.

Sono consentiti gli interventi di:

-manutenzione ordinaria che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;

-manutenzione straordinaria che interessano le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari

-restauro che consistono in un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'edificio, ne consentono la conservazione valorizzandone i caratteri e rendendone possibile un uso adeguato alle intrinseche caratteristiche;

-demolizione e ricostruzione esclusivamente nei casi di accertati e gravi motivi di stabilità e limitatamente alle parti di edificio interessate dai fenomeni di dissesto; la ricostruzione dovrà riprodurre integralmente le parti demolite sotto l'aspetto dimensionale, morfologico, tecnologico, dei materiali e delle colorazioni; le attività di ricostruzione del blocco edilizio di Via Occidentale angolo Via Rossi dovranno rispettare tali caratteristiche.

-ampliamento delle unità immobiliari mediante accorpamento tra unità contigue purchè le opere necessarie siano eseguite in modo da preservare la riconoscibilità dell'impianto originario.

Tutti gli interventi dovranno rispettare in ogni caso le seguenti prescrizioni:

- eliminazione di tutti gli elementi estranei alle caratteristiche del tessuto storico antico;

- uso delle tecnologie tradizionali nei consolidamenti e nelle sostituzioni strutturali riferibili essenzialmente all'assemblaggio dei mattoni pieni e degli elementi in pietra con possibilità di utilizzo di parti strutturali in c.a. o iniezioni cementizie quando sia dimostrata la impossibilità di soluzioni alternative con tecnologie tradizionali e sempre che le parti strutturali in c.a. non snaturino la schematura strutturale degli edifici e non risultino visibili in facciata;
- recupero degli infissi e dei serramenti in legno esistenti e di quelli in ferro riferibili alla tradizione ovvero installazione di nuovi infissi esclusivamente in legno, eventualmente dipinti nelle colorazioni caratteristiche del luogo (verde, marrone, grigio) o rifiniti con vernici trasparenti, e di oscuramenti realizzati con scuretti interni o con persiane esterne esclusivamente in legno; l'uso di serramenti metallici, motivato da necessità connesse alla sicurezza degli esercizi commerciali o di altre destinazioni d'uso diverse dalla residenza, dovrà essere valutato ed autorizzato caso per caso e prevedere comunque soluzioni di finitura adeguate, quali rivestimenti in legno, uso di grate secondo la tipologia storica ed altro;
- recupero dei tegumenti esistenti delle coperture tipici del luogo e sostituzioni con elementi esclusivamente riferibili al coppo lucano, con eliminazione ed esclusione di qualsiasi altra soluzione;
- finitura delle facciate mediante il recupero della faccia a vista dei materiali da costruzione o mediante intonaco di tipo tradizionale, con esclusione dell'intonaco plastico, tinteggiato con colorazioni nella gamma che va dal bianco al marroncino chiaro;
- uso di elementi in rame o lamiera zincata per la realizzazione di pluviali, grondaie ed altre canalizzazioni;
- divieto di installazione di insegne a sbalzo o a bandiera e possibilità di uso di insegne al neon solo se autorizzate caso per caso sulla base di specifica simulazione grafica di progetto;
- sistemazione dei contatori acqua in apposita nicchia con telaio in ferro a scomparsa e trattamento di finitura come le superfici contigue.

Sono in vigore le previsioni e le norme del Piano di Recupero "Le Casedde".

Art. 7

TESSUTO DI VECCHIO IMPIANTO - TVI

Regime d'Intervento della Conservazione B

Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi

Assimilabile alla zona omogenea B del D.M. 1444/68

Sottozona TVI.a

E' di norma consentito il recupero conservativo degli edifici esistenti senza alcun incremento delle volumetrie.

Le modalità di intervento sono regolate dalla scheda tecnica di attuazione allegata.

Le volumetrie consentite dalle sopraelevazioni dei piani terra per effetto delle norme di PRG, maggiorate del 50%, sono trasferite nelle aree dei DPNI con gli obblighi fissati all'art. 1.

Per tale necessità la sottozona costituisce Distretto Perequativo in uno con la sottozona TNO.a

In alternativa, i proprietari delle unità non sopraelevate possono esprimere, per interi isolati, l'opzione a sopraelevare secondo le regole della scheda tecnica allegata, assumendo come unità minima d'intervento la parte del blocco edilizio classificata TVI.a.

Sottozona TVI.b

E' prescritta la conservazione dei piani terra con il mantenimento delle loro tecnologie costruttive e la sopraelevazione al di sopra della volta con un'altezza massima di m. 8,00 e un numero massimo di piani fuori terra pari a 2.

Le modalità di intervento sono regolate dalla scheda tecnica di attuazione allegata.

Per gli edifici al Corso Umberto che non rientrano nella sottozona TVI.a è consentita la sostituzione edilizia secondo le norme previste per la sottozona TNO.b2.

Art. 8

TESSUTO NOVECENTESCO A MAGLIA ORTOGONALE – TNO

Regime d'Intervento della Trasformazione A

Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi

Assimilabile alla zona omogenea B del D.M. 1444/68

Sottozona TNO.a

E' di norma consentito il recupero conservativo degli edifici esistenti senza alcun incremento delle volumetrie.

Le modalità di intervento sono regolate dalla scheda tecnica di attuazione allegata.

Le volumetrie consentite dalle sopraelevazioni dei piani terra previste dalle norme di PRG, maggiorate del 50%, sono trasferite nelle aree dei DPNI con gli obblighi fissati all'art. 1.

Per tale necessità la sottozona costituisce Distretto Perequativo in uno con la sottozona TVI.a

In alternativa, i proprietari delle unità non sopraelevate possono esprimere, per interi isolati, l'opzione a sopraelevare secondo le regole della scheda tecnica allegata, assumendo come unità minima d'intervento l'intero isolato. In tal caso, per gli edifici posti su strade di larghezza superiore a m. 10,00 è consentita una altezza massima di m. 10,50 e un numero di piani pari a tre, con risvolto sulle strade laterali pari a m. 9,00.

Sottozona TNO.b1

E' prescritta la conservazione dei piani terra con il mantenimento delle loro tecnologie costruttive e la sopraelevazione al di sopra della volta con un'altezza massima di m. 8,00 e un numero massimo di piani fuori terra pari a 2.

Le modalità di intervento sono regolate dalla scheda tecnica di attuazione allegata.

Per gli edifici posti su strade di larghezza superiore a m. 10,00 è consentita una altezza massima di m. 10,50 e un numero di piani pari a tre, con risvolto sulle strade laterali pari a m. 9,00.

Sottozona TNO.b2

Per gli edifici da tutelare individuati nella tavola del Completamento e Tutela degli Isolati è prescritta la conservazione delle volumetrie e sono possibili solo gli interventi volti alla conservazione degli edifici esistenti. Potranno altresì essere consentiti quei completamenti volumetrici che si configurano come parte integrante dell'organico progetto di recupero e restauro e

che sono riferibili a dimostrata incompletezza rispetto all'impianto originario, a crolli e rimaneggiamenti e ad altre circostanze assimilabili.

Per gli edifici da tutelare si ribadisce la necessità dei pareri vincolanti della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio e della competente Soprintendenza.

Per gli altri edifici e aree è consentita la sostituzione edilizia, la costruzione di nuovi edifici a completamento degli isolati e la sopraelevazione, al di sopra delle volte, ove esistenti, con altezza massima pari a m. 10.50, numero massimo di piani fuori terra pari a 3, e con obbligo di redazione dei prospetti unitari di isolato atti a dimostrare la compatibilità del nuovo intervento con gli edifici adiacenti.

Sottozona TNO.c

E' consentita la sostituzione edilizia, la sopraelevazione degli edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici a completamento degli isolati e/o della struttura urbana secondo i sedimi indicati nella tavola del Completamento e Tutela degli Isolati con un'altezza massima di m. 8,00 e un numero massimo di piani fuori terra pari a 2 e con obbligo di redazione dei prospetti unitari di isolato atti a dimostrare la compatibilità del nuovo intervento con gli edifici adiacenti. Per gli edifici posti su strade di larghezza superiore a m. 10,00 è consentita una altezza massima di m. 10,50 e un numero di piani pari a tre, con risvolto sulle strade laterali pari a m. 9,00.

E' altresì consentita la sostituzione edilizia con conservazione delle cortine esterne per gli edifici indicati nella medesima tavola.

Art. 9

TESSUTO MISTO – TM

Regime d'Intervento della Trasformazione A

Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi

Assimilabile alla zona omogenea B del D.M. 1444/68

E' consentito il rinnovamento edilizio, la costruzione di nuovi edifici e la sopraelevazione degli edifici esistenti con un'altezza massima di m. 8,00 e un numero massimo di piani pari a due; per i nuovi sedimi valgono le indicazioni riportate nella tavola del Completamento e Tutela degli Isolati (comune con altre sottozone) con obbligo di redazione dei prospetti unitari di isolato atti a dimostrare la compatibilità del nuovo intervento con gli edifici adiacenti. Per gli edifici posti su strade di larghezza superiore a m. 10,00 è consentita una altezza massima di m. 10,50 e un numero di piani pari a tre, con risvolto sulle strade laterali pari a m. 9,00.

Per le sostituzioni edilizie è consentito riproporre le volumetrie esistenti purchè le stesse risultino conseguenti a normative urbanistiche precedenti poste alla base dei provvedimenti autorizzativi.

Per le ex sottozone C2 e D4, ove non diversamente previsto dagli elaborati e dalle norme del R.U., sono possibili:

- la conservazione delle volumetrie esistenti e le sopraelevazioni e completamenti conseguenti alla precedente normativa di P.R.G.;
- gli interventi di nuova edificazione, compresa la riproposizione di interventi già approvati dalla Commissione Edilizia comunale e non realizzati, organizzati secondo la normativa della ex sottozona C2 purchè se ne dimostri, mediante progetto unitario esteso a tutta l'area residua ex C2 circostante, la fattibilità senza creazione di relitti non più utilizzabili;

- il conferimento al demanio comunale di aree relittuali, suscettibili di edificabilità ai sensi della normativa precedente anche se di superficie inferiore al lotto minimo, in cambio di diritti edificatori equivalenti esplicabili su altre aree di proprietà pubblica.

Si riportano di seguito gli indici applicabili che ribadiscono essenzialmente quelli relativi alla ex sottozona C2:

- lotto minimo = mq. 300
- rapporto di copertura max = 0,30
- distacco da confini e strade = $H/2$ con un minimo di m. 5,00
- altezza massima = m. 8,00 (con eventuale porticato aperto = m. 9,00)
- piani abitabili = 2
- indice di fabbricabilità fondiaria = 1,50 mc/mq.
- obbligo di sistemazione a verde delle aree scoperte.

Art. 10

*TESSUTO DELLE RECENTI ESPANSIONI TRE**Regime d'Intervento della Conservazione C**Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi*

Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

E' prescritta la conservazione della struttura urbana e delle volumetrie residenziali esistenti che realizzano le previsioni dei Piani Attuativi posti alla base del loro sviluppo; è consentita la sostituzione edilizia con riproposizione delle stesse volumetrie.

Le aree riservate all'Armatura Urbana sono quelle conseguenti ai relativi piani attuativi e riportate negli elaborati grafici del R.U.

Art. 11

*TESSUTO IN CORSO DI FORMAZIONE - IN VIA DI COMPLETAMENTO – TCF.VC**Regime d'Intervento della Trasformazione C**Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi*

Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

E' prescritta la conservazione della struttura urbana e delle volumetrie presenti e il completamento delle residenze e dell'Armatura Urbana così come previsto dai Piani Attuativi.

Per le aree in cui i Piani Attuativi sono scaduti vale l'organizzazione urbanistica prevista dagli stessi Piani Attuativi e i seguenti parametri d'attuazione:

area del P. di L. Casino Dell'Osso e della ex D4 San Donato

-If = 0,40 mc/mq

-Lm = mq. 2.000

-Hmax = m. 7,50

-Rc = 0,15

-sagome di ingombro libere;

-superfici a serre solari limitate al 25% della superficie coperta;

-distanze = m. 20,00 dalla strada provinciale, m. 7,00 da altre strade e dai confini.

area del P.di L. Torrone

-It = 0,90 mc./mq.

-If = 1,50 mc./mq.

-Hmax = m. 8,00 (m. 9,00 se con piano terra porticato)

-Lm = mq. 800

-Rc = 0,22

-distanze: = m. 5,00 dalle strade, H/2 dai confini o a confine in casi di edifici contigui.

Art. 12

*TESSUTO IN CORSO DI FORMAZIONE – DI NUOVO IMPIANTO – TCF.NI**Regime d'Intervento della Trasformazione C**Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi*

Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

Per l'area del P. di L. Concordia e per l'area in prossimità dello stadio saranno attuate le previsioni dei vigenti Piani Attuativi e rispettati comunque i seguenti parametri in tutto uguali a quelli di P.R.G.:

- It = 0,90 mc./mq.
- If = 1,50 mc./mq.
- Hmax = m. 8,00 (m. 9,00 se con piano terra porticato)
- Lm = mq. 800
- Rc = 0,22
- distanze: = m. 5,00 dalle strade, H/2 dai confini o a confine in casi di edifici contigui.
- tipologie edilizie = anche quadrifamiliari.

Per la residua area del comparto Giamperduto restano in vigore le norme della sottozona D1 del P.R.G. – Aree per l'edilizia residenziale pubblica – con tutti gli oneri ed adempimenti connessi con tale destinazione e con i seguenti indici attuativi:

- It = 1,15 mc./mq.
- If = 2,20 mc./mq.
- Np = 2
- Hmax = m. 7,50 (m. 9,00 se con portico al piano terra)
- Distanza da confini e strade = minimo m. 5,00
- Percentuale aree a servizi (I.S.P., G.P. e strade) = 47%
- Superficie fondiaria = 53%
- Tipologia edilizia = a schiera o in linea.

Art. 13

*AREE COMPLESSE – DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA – AC.a**Regime d'Intervento della Trasformazione B**Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi*

Assimilabile alla zona omogenea del D.M. 1444/68

La riqualificazione delle aree si attua secondo il disegno urbano e le sagome edilizie riportate nella tavola relativa alle Aree Complesse.

L'individuazione dei microdistretti attua la perequazione interna di distretto mediante l'attribuzione di un indice di fabbricabilità territoriale pari a 1,25 mc/mq per le ex C2 e di 1,00 mc/mq per le altre aree esteso a tutta l'area perimetrata.

Dovranno essere rispettati i seguenti indici:

- Hmax = 10,50 ovvero in armonia con l'edificio adiacente nel caso di costruzione in aderenza;
- Rc nei lotti in cui non sono prescritte le sagome edilizie = 0,30
- Distanza da confini e strade = H/2 con un minimo di m. 5,00, ovvero costruzione secondo le sagome indicate nei grafici.

Gli edifici compresi nel microdistretto sono enucleati dalla verifica degli indici con le pertinenze che furono alla base delle relative concessioni edilizie, ovvero verificati con i nuovi indici.

Il microdistretto cede al Comune a titolo gratuito le aree per strade e servizi e a titolo oneroso gli eventuali manufatti da demolire per allocare strade e servizi, ripartendo le volumetrie consentite dalle sagome individuate a ciascuna proprietà in ragione della rispettiva superficie.

Il microdistretto può proporre soluzioni alternative al disegno urbano di R.U. che non modifichino le quantità e non pregiudichino il rapporto delle aree complesse con il contesto circostante.

Art. 14

AREE COMPLESSE – DI RIQUALIFICAZIONE E NUOVO IMPIANTO – AC.b

Regime d’Intervento della Trasformazione-Nuovo Impianto

Regime d’Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi

Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

La riqualificazione e il nuovo impianto si attuano mediante Piano Attuativo di iniziativa privata o pubblica che può prevedere anche il mantenimento delle volumetrie esistenti verificate secondo i nuovi indici ovvero stralciate dalla verifica degli indici con le pertinenze che furono alla base delle concessioni edilizie per la loro realizzazione. La permanenza delle volumetrie esistenti e la conferma delle attuali destinazioni d’uso sono comunque subordinate allo loro organica integrazione all’interno del nuovo disegno urbano.

Il Piano Attuativo comprenderà anche la fascia tra il vecchio e il nuovo limite del rispetto cimiteriale, ma al suo interno potranno essere localizzate solo strade, parcheggi e verde.

Le nuove previsioni, ai fini delle politiche perequative, devono prevedere la cessione gratuita al Comune del 25% delle volumetrie residenziali consentite e delle relative aree, necessarie per l’insediamento dell’Edilizia Residenziale Pubblica e per il trasferimento di volumetrie da distretti in cui si attua la salvaguardia degli edifici di interesse storico e ambientale o altre politiche di interesse collettivo –sottozone TVI.a e TNO.a-, in aggiunta alla cessione di tutte le aree per gli usi pubblici – strade, parcheggi, verde, servizi.

I piani attuativi rispettano i seguenti indici:

-It = 0,50 mc/mq

-Rc = 0,30

-Hmax = 11,00 m.

-Np = 3

-If medio = 1,50 mc/mq

-Distanza da confini e strade = H/2 con un minimo di m. 5,00.

La quantità delle aree a servizi rispetterà le norme del D.M. 1444 del 1968.

Le tipologie edilizie di riferimento sono in linea e a schiera e tuttavia i Piani Attuativi possono prevedere organiche soluzioni alternative.

Una aliquota delle nuove volumetrie insediabili, non superiore al 25% del totale di distretto, potrà essere riservata a destinazioni d’uso diverse dalla residenza quali attività commerciali, ricettive ecc., anche integrate in edifici adibiti alla residenza.

I piani attuativi devono contenere Studi di compatibilità ambientale secondo le indicazioni riportate nella norma che regola i Distretti Perequativi di Nuovo Impianto.

Art. 15

*AREE COMPLESSE – DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO – AC.c**Regime d'Intervento della Trasformazione-Nuovo Impianto**Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi*

Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

Il recupero edilizio e la riqualificazione urbanistica si attuano mediante piano attuativo di iniziativa privata o pubblica secondo gli indici seguenti:

-It = 1,25 mc/mq

-Rc = 0,30

-Hmax = 8,00 m.

-Np = 2

-If medio = 2,00 mc/mq

-Distanza da confini e strade = H/2 con un minimo di m. 5,00.

La quantità delle aree a servizi rispetterà le norme del D.M. 1444 del 1968.

Le tipologie edilizie di riferimento sono in linea e a schiera e tuttavia i Piani Attuativi possono prevedere organiche soluzioni alternative.

Una aliquota delle nuove volumetrie insediabili, non superiore al 25% del totale di distretto, potrà essere riservata a destinazioni d'uso diverse dalla residenza quali attività commerciali, ricettive ecc., anche integrate in edifici adibiti alla residenza.

I piani attuativi devono contenere Studi di Compatibilità Ambientale secondo quanto indicato nella norma che regola i Distretti Perequativi di Nuovo Impianto.

Art. 16

*DISTRETTI PEREQUATIVI DI NUOVO IMPIANTO – DPNI**Regime d'Intervento del Nuovo Impianto**Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi*

Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

Le nuove previsioni si attuano mediante piani attuativi di iniziativa privata o pubblica che, ai fini delle politiche perequative, devono prevedere la cessione gratuita al Comune del 30% delle volumetrie residenziali consentite e delle relative aree, necessarie per l'insediamento dell'Edilizia Residenziale Pubblica e per il trasferimento di volumetrie da distretti in cui si attua la salvaguardia degli edifici di interesse storico e ambientale o altre politiche di interesse collettivo –sottozone TVI.a e TNO.a-, in aggiunta alla cessione di tutte le aree per gli usi pubblici – strade, parcheggi, verde, servizi - ivi comprese quelle previste nel disegno urbano del R.U.

I piani attuativi rispettano i seguenti indici:

-It = 1,00 mc/mq

-Rc = 0,30

-Hmax = 11,00 m.

-Np = 3

-If medio = 2,00 mc/mq

-Distanza da confini e strade = H/2 con un minimo di m. 5,00.

La quantità delle aree a servizi rispetterà le norme del D.M. 1444 del 1968.

Le tipologie edilizie di riferimento sono in linea e a schiera e tuttavia i Piani Attuativi possono prevedere organiche soluzioni alternative.

Una aliquota delle volumetrie insediabili, non superiore al 25% del totale di distretto, potrà essere riservata a destinazioni d'uso diverse dalla residenza quali attività commerciali, ricettive ecc., anche integrate in edifici adibiti alla residenza.

I piani attuativi dovranno contenere uno Studio di Compatibilità Ambientale con il quale si dimostri che la nuova organizzazione urbanistica sia il risultato della partecipazione della componente paesaggistica ai processi creativi del nuovo impianto con la stessa valenza gerarchica dell'architettura, dell'ecologia e del contesto morfologico e funzionale, degli aspetti percettivi e sensoriali. La organizzazione urbana deve costituire occasione per ristabilire un rapporto tra margine edificato e paesaggio circostante e tra i terrazzamenti urbani e i fossati. Ciò è da ricercarsi nella corretta giacitura degli edifici, che eviti la chiusura verso gli scenari paesaggistici, e mediante la utilizzazione a verde fruibile dell'orlo dei fossati, con ampiezza minima di m. 15,00, e a corridoio ciclo-pedonale che riesca ad individuare un ambito di percezione del territorio sul modello del percorso storico lungo le mura. Nell'ampiezza minima di m. 15,00 potranno essere ricomprese porzioni di verde privato, ma dovrà comunque essere assicurata la continuità del percorso ciclo-pedonale.

Per le aree già tipizzate a I.S.P. nel PRG non si effettua la cessione gratuita al Comune del 30% delle volumetrie residenziali consentite e delle relative aree.

E' consentito, inoltre, enucleare gli edifici esistenti dal computo delle volumetrie possibili unitamente alle pertinenze che furono alla base delle concessioni edilizie, conservandone le destinazioni d'uso attuali purchè compatibili con le nuove funzioni urbane delle aree.

Art. 17

AREE DELLE ATTREZZATURE INTEGRATE E SOCIALI – (ZONE I.S.P. DEL P.R.G.)

Le aree destinate ad Attrezzature Integrate e Sociali dei SRAU (ex ISP del PRG), ad eccezione di quelle già regolate da patti convenzionali, saranno sottoposte a Piano Operativo come definito dalla L.R. n. 23/1999 e successive modifiche e integrazioni.

I contenuti del Piano Operativo, improntati alla pianificazione degli interventi indispensabili a riequilibrare la dotazione di servizi soprattutto per le aree delle recenti espansioni, saranno orientati al potenziamento di siffatte Attrezzature e dovranno privilegiare, per quanto possibile, soluzioni a "piazza attrezzata" (continuum tra spazi aperti e volumetrie dei servizi). Le attività commerciali delle Attrezzature Integrate saranno programmate e realizzate garantendo la libera concorrenzialità tra gli imprenditori supportata, in particolar modo, dagli effetti della contestualità dell'offerta.

Il PO dovrà tener conto delle regole sin qui rispettate nelle assegnazioni di tali aree (diritto di prelazione dei proprietari delle aree, ecc.)

Fino all'approvazione del PO per le Aree delle Attrezzature Integrate e Sociali varranno le disposizioni contenute negli ultimi atti deliberativi del CC in materia di zone I.S.P., con le necessarie modifiche, così come riportate nello specifico elaborato grafico di RU. In particolare è confermato il divieto di costruzioni residenziali e sono fissate:

-distanza da strade = H/2

-distanza da confini = H/2 con un minimo di m. 5,00.

Art. 18

AREE DELLE ATTREZZATURE PER IL TEMPO LIBERO – (ZONE G.P. e V.A.T. DEL P.R.G.)

Le aree sono destinate alla localizzazione di giardini e parchi pubblici e di strutture ludiche e sportive di esclusivo uso pubblico.

Non sono ammesse costruzioni stabili ad eccezione delle attrezzature di stretto servizio agli impianti sportivi (spogliatoi e piccole volumetrie accessorie) per l'altezza massima di un piano.

E' consentita la sistemazione e la gestione delle aree da parte di privati con esclusiva destinazione ad usi pubblici previa specifica convenzione tra l'Amm.ne Comunale e gli operatori stessi.

Le aree A.T.L. del quartiere Matine Angeliche e del Viale Zaccagnini che interessano versanti di fossati saranno sottoposte solo a interventi di difesa idraulica e sistemazione naturalistica.

Per l'area A.T.L. del Viale Zaccagnini il progetto pubblico di riqualificazione potrà prevedere la volumetria aggiuntiva rappresentata nella tavola del completamento degli isolati a fronte della cessione gratuita delle altre aree della stessa proprietà e della demolizione dei manufatti precari.

Art. 19

SISTEMA DELLE PIAZZE

Il RU prevede la riconfigurazione a piazza di alcuni ambiti, gli interventi di pedonalizzazione di alcune parti delle piazze esistenti e la realizzazione di nuove piazze, così come indicato nello specifico elaborato di progetto.

Art. 20

AREE DI RISPETTO

Tali aree, già presenti nel P.R.G., hanno lo scopo di tutelare l'integrità delle ripe scoscese che delimitano l'abitato e della zona sottoposta, ai sensi delle norme nazionali, a vincolo cimiteriale, nonché dell'ambito urbano.

All'interno di tali aree è vietata qualsiasi costruzione anche a carattere precario. Per gli edifici presenti all'interno dell'area sottoposta a vincolo cimiteriale valgono le citate norme di carattere nazionale; per la fascia tra il vecchio e il nuovo limite del vincolo cimiteriale compresa nell'Area Complessa di Via della Concordia vale quanto riportato nella norma che si occupa di tale Area; per gli interventi già assoggettati a patti convenzionali, in presenza del previsto parere della A.S.L. competente, è consentito conservare il vincolo cimiteriale previsto dal P.R.G.

Titolo IV
Abitato di Metaponto Borgo

Art. 21
TESSUTI DI RECENTE FORMAZIONE - TRF

Regime d'Intervento della Conservazione C
Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi
Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

E' prescritta la conservazione della struttura urbana e delle volumetrie residenziali esistenti con la possibilità della sostituzione edilizia che confermi gli usi attuali o comunque compatibili con la previgente destinazione di P.R.G. o di piano attuativo. Per le aree a servizi (verde, viabilità, parcheggi e altri) non ancora completate del P. di L. Metaponto Residence continuano a valere le previsioni dello stesso piano attuativo per quanto non diversamente previsto nei grafici del R.U.

Art. 22
TESSUTI IN CORSO DI FORMAZIONE - TCF

Regime d'Intervento della Trasformazione C
Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi
Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

E' prescritta la conservazione della struttura urbana e delle volumetrie presenti e il completamento delle residenze e dell'Armatura Urbana così come previsto dai Piani Attuativi.

Art. 23
DISTRETTI PEREQUATIVI DI NUOVO IMPIANTO - DPNI

Regime d'Intervento del Nuovo Impianto
Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi
Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

Le nuove previsioni si attuano mediante piani attuativi di iniziativa privata che, ai fini delle politiche perequative, devono prevedere la cessione gratuita al Comune del 20% delle volumetrie residenziali consentite e delle relative aree, necessarie per l'insediamento dell'Edilizia Residenziale Pubblica e per il trasferimento di volumetrie da aree in cui si attua la salvaguardia degli edifici di interesse storico e ambientale o altre politiche di interesse collettivo, in aggiunta alla cessione di tutte le aree per gli usi pubblici – strade, parcheggi, verde, servizi - ivi comprese quelle previste nel disegno urbano del R.U.

I piani attuativi rispettano i seguenti indici:

-It = 1,00 mc/mq

-Rc = 0,30

-Hmax = 7,50 m.; 10,00 m. nel caso di strutture ricettive.

-Np = 2; 3 nel caso di strutture ricettive.

-If medio = 2,00 mc/mq

-Distanza da confini e strade = H/2 con un minimo di m. 5,00

La quantità delle aree a servizi rispetterà le norme del D.M. 1444 del 1968; per l'assolvimento di tale obbligo si potranno utilizzare anche le aree interne al perimetro di distretto già tipizzate ad armatura urbana dal R.U., mantenendone di massima la stessa classificazione (aree attrezzate a parco per il gioco e lo sport con parcheggi nelle A.T.L., servizi di interesse comune e parcheggi nelle A.I., edifici per l'istruzione e parcheggi nelle A.S.) con piccole modifiche atte a conferire una migliore integrazione tra i diversi servizi.

Le tipologie edilizie di riferimento sono in linea e a schiera e tuttavia i Piani Attuativi possono prevedere organiche soluzioni alternative.

Le volumetrie insediabili potranno essere destinate anche alla ricettività turistica mediante la previsione di residenze stagionali, alberghi o residenze a conduzione alberghiera con i relativi servizi.

Una aliquota delle volumetrie insediabili, non superiore al 50% del totale di distretto, potrà essere riservata a destinazioni d'uso diverse dalla residenza quali attività commerciali, di spettacolo, di interesse sociale, anche integrate in edifici adibiti alla residenza.

Per il DPNI dello Scalo Ferroviario si dovrà mantenere una fascia di rispetto di 20 metri dal perimetro del Parco Archeologico lungo la strada che costeggia l'area archeologica di Torre di Mare e si dovrà rispettare l'indice It = 0,80 mc./mq. Per tale DPNI, decorso il termine di due anni per la presentazione del Piano Attuativo esteso all'intero distretto, si potrà procedere secondo due comparti individuati dai confini di proprietà.

Art. 24

AREA DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E URBANA

Per tale area, allo scopo di meglio valorizzare le emergenze di Torre di Mare, è prescritta la formazione di un Piano-Progetto di Riqualificazione Ambientale e Urbana, di iniziativa pubblica o privata, che preveda una riconfigurazione più adeguata delle strade e degli spazi pubblici e una redistribuzione planovolumetrica dei volumi attuali; si potrà far ricorso anche al trasferimento di parte delle volumetrie esistenti in aree del demanio comunale che si formerà nei DPNI.

Art. 25

ZONA PROD

Per le aree valgono le norme stabilite per la zona PROD in prossimità dell'abitato di Bernalda. E' inoltre consentito l'insediamento di attività di produzione di beni e servizi.

Art. 26

AREE DELLA ARMATURA URBANA

Parte delle aree ISP del PRG assumono la destinazione di aree AI-Attrezzature Integrate e di aree AIR-Attrezzature Integrate con Residenze al primo piano, in analogia a quelle dei Nuclei Turistici, così come specificato negli elaborati grafici. Per i completamenti e le sostituzioni edilizie, fatte salve le aree sottoposte a patti convenzionali già in essere con i privati, varranno i seguenti parametri:

- $N_p = 2$,

- $R_c = 0,25$

- $H_{max.} = m. 8,00$.

-distanze da strade, confini e tra edifici = m. 10,00

-obbligo di sistemazione delle aree scoperte a verde e parcheggi.

Nelle aree delle Attrezzature Integrate con attività commerciali è consentita la realizzazione al piano superiore di una unità residenziale della dimensione massima di mq. 144,00 lordi, nel rispetto dei parametri descritti; nelle A.I. prive di specifiche destinazioni sono insediabili attività commerciali, direzionali, amministrative, ricettive, per la ricerca, la cultura e lo spettacolo.

Nelle aree delle Attrezzature Sociali sono insediabili scuole di ogni ordine e grado, centri civici, socio-sanitari e per il culto.

Nell'area AIR del P. di L. Metaponto Residence, per salvaguardare il cono visivo delle emergenze archeologiche di Torre di Mare, il sedime dei nuovi edifici dovrà essere localizzato tra il filo stradale della viabilità interna (senza distacco da strada) e la linea di massimo ingombro individuata nei grafici di R.U. Le volumetrie non recuperabili, rispetto a quelle previste dal P. di L., ove riconosciute come diritto acquisito, potranno essere realizzate nelle aree del Demanio Comunale od in altre aree da individuarsi di concerto con l'Amministrazione Comunale, previa stipula di specifica convenzione.

Sono previsti nuovi parcheggi e nuove aree per le Attrezzature per il Tempo Libero che sono regolate come quelle dell'abitato di Bernalda.

Art. 27

AREE DI RISPETTO

Tali aree, già presenti nel P.R.G., hanno lo scopo di tutelare l'integrità delle zone adiacenti alla viabilità di interesse territoriale.

All'interno di tali aree è vietata qualsiasi costruzione anche a carattere precario.

Titolo V

Abitato di Serramarina

Art. 28

TESSUTI DI RECENTE FORMAZIONE - TRF

Regime d'Intervento della Conservazione C

Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi

Assimilabile alla zona omogenea B del D.M. 1444/68

E' prescritta la conservazione della struttura urbana e delle volumetrie esistenti con la possibilità del cambiamento delle destinazioni d'uso e della sostituzione edilizia in caso di accertati motivi di stabilità degli edifici.

Art. 29

DISTRETTI PEREQUATIVI DI NUOVO IMPIANTO - DPNI

Regime d'Intervento del Nuovo Impianto

Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi

Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

Le nuove previsioni si attuano mediante piani attuativi di iniziativa privata che, ai fini delle politiche perequative, devono prevedere la cessione gratuita al Comune del 10% delle volumetrie residenziali consentite e delle relative aree, necessarie per l'insediamento dell'Edilizia Residenziale Pubblica e per il trasferimento di volumetrie da aree in cui si attua la salvaguardia degli edifici di interesse storico e ambientale o altre politiche di interesse collettivo, in aggiunta alla cessione di tutte le aree per gli usi pubblici – strade, parcheggi, verde, servizi - ivi comprese quelle previste nel disegno urbano del R.U.

I piani attuativi rispettano i seguenti indici:

-It = 1 mc/mq

-Lotto minimo = mq. 400

-Distacco dai confini e dalle strade = H/2 con un minimo di m. 5,00 ;

-Distacco dalla strada statale = secondo le norme nazionali.

-Rc = 0,25

-Hmax = 8,00 m.

-Np = 2

-If max = 1,50 mc/mq

La quantità delle aree a servizi rispetterà le norme del D.M. 1444 del 1968.

Le tipologie edilizie di riferimento sono in linea e a schiera e tuttavia i Piani Attuativi possono prevedere organiche soluzioni alternative.

Le volumetrie insediabili potranno essere destinate anche alla ricettività turistica mediante la previsione di residenze stagionali, alberghi o residenze a conduzione alberghiera con i relativi servizi.

Art. 30
AREA DI RISPETTO

In tale zona valgono le norme di inedificabilità dettate per le aree di rispetto dell'abitato di Bernalda, con la precisazione che sono consentiti interventi con destinazione turistico-alberghiera. La collina di Serramarina, qualora interessata da interventi ex art. 31 legge 457/78, potrà essere suscettibile di un incremento volumetrico massimo pari al 30% dell'esistente con la realizzazione di nuovi fabbricati tipologicamente ed architettonicamente coerenti con quelli esistenti, ad un solo piano Hmax m. 3,5, senza vani interrati o seminterrati. Saranno vietati i movimenti terra che alterino l'andamento morfologico della collina se non direttamente necessari ai nuovi fabbricati. Al fine di confermare e conservare il valore percettivo della collina di Serramarina dalla S.S. 175, i nuovi insediamenti potranno realizzarsi purchè non interferenti con i con visivi. Interventi di tipo sportivo/ludico a servizio delle strutture turistiche potranno trovare opportuna allocazione in zona AGRI.

Art. 31
AREE DELLE ATTREZZATURE PER IL TEMPO LIBERO

Le aree sono destinate alla localizzazione di giardini e parchi pubblici e di strutture ludiche e sportive di esclusivo uso pubblico.

Non sono ammesse costruzioni stabili ad eccezione delle attrezzature di stretto servizio agli impianti sportivi (spogliatoi e piccole volumetrie accessorie) per l'altezza massima di un piano.

E' consentita la sistemazione e la gestione delle aree da parte di privati con esclusiva destinazione ad usi pubblici previa specifica convenzione tra l'Amm.ne Comunale e gli operatori stessi.

Titolo VI
Nuclei Turistici di Metaponto

Art. 32
TESSUTI DI RECENTE FORMAZIONE - TRF

Regime d'Intervento della Conservazione
Regime d'Uso Insediativo-Residenziale e relativi servizi
Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

E' prescritta la conservazione della struttura urbana e delle volumetrie residenziali esistenti con la possibilità dei completamenti e delle sostituzioni secondo le norme seguenti e a condizione che non vengano stravolte le caratteristiche tipologiche ed edilizie esistenti, tipiche dell'edilizia a villette degli anni '60:

-Rc = 1/6

-Hmax = m. 8,00

-distanza dai confini = m. 4,00

-lotto minimo = mq. 600, salvo lotti più piccoli, anche edificati, come risultanti catastalmente alla data del 17.03.1990.

Non è consentita la realizzazione in copertura di locali tecnici.

Art. 33
TESSUTI IN CORSO DI FORMAZIONE E DI NUOVO IMPIANTO - TCF

Regime d'Intervento della Trasformazione
Regime d'Uso Insediativo-Residenziale
Assimilabile alla zona omogenea C del D.M. 1444/68

E' prescritta la conservazione della struttura urbana e delle volumetrie presenti e il completamento o il nuovo impianto delle residenze così come previsto dai Piani Attuativi e/o comunque secondo le norme seguenti:

-If = 0,40 mc/mq

-Lotto minimo = mq. 1.500

-Hmax = m. 7,00

-Np = 2

-Rc = 14%

-distacchi = dai confini interni dei lotti m. 5,00, dalle strade m. 10,00

-ammessa la costruzione accorpata tra due lotti contigui con elementi affiancati e a grappolo

-consentita la realizzazione di villette uni-bi-tri-quadri familiari

-non consentito l'uso di strutture prefabbricate

-obbligo di piantumare essenze di alto fusto in ragione di una pianta ogni 50 mq di area libera e di siepi lungo i confini

-obbligo di P.P. o P. di L. convenzionato di iniziativa pubblica o privata

-obbligo di riservare la fascia su strada del lotto per una profondità di m. 5,00 a parcheggio di uso pubblico

Art. 34

ISP- Servizi di uso pubblico con residenze.

Servizi a carattere commerciale, di ristoro, di svago e di spettacolo e alloggi o residenze al piano superiore.

Attuazione diretta mediante concessione edilizia subordinata alla stipula di una convenzione.

Obbligo di sistemazione a verde e alberature di alto fusto a confine con le residenze private e a margine strada.

Hmax = m. 7,00

NUCLEO S. PELAGINA: ISP-1: volumetria = mc. 11.200
 Consentito articolare la volumetria su più di 2 piani per disegnare un particolare elemento di sky-line.
 Soluzione architettonica unitaria con porticato continuo a piano terra
 Divieto di recinzioni di qualsiasi genere
 ISP-2: volumetria = mc. 3.900
 ISP-3.1 e ISP-3.2: volumetria complessiva = mc. 18.900
 Obbligo di progetto di massima preventivo che definisca con la piazza pubblica gli attacchi a terra
 Soluzioni architettoniche unitarie per ambedue e porticato continuo a piano terra
 ISP- 4 : volumetria = mc. 22.000

NUCLEO BASENTO Volumetrie = mc. 6.000 per ISP-1, mc. 18.000 per ISP-2 e mc. 18.000 per ISP-3

Art. 35

CAMPEGGI – CAMP

Attuazione diretta – N° posti letto max = 200/Ha – Servizi igienici: 1 WC + 1 lavabo ogni 20 p.l., 1 doccia ogni 30 p.l., 1 lavello ogni 50 p.l.

Servizi collettivi: max 1 mq per ogni p.l. – Bar-ristorante: max 1 mq. per ogni p.l. – Hmax manufatti = m. 7,00

Consentito 40% dei posti letti in bungalow aventi: sup. cop. max = mq. 50 – Hmax = m. 3,50 – area di pertinenza minima = mq. 100

Parcheggi = 1 posto macchina per ciascuna piazzola – Consentita la bitumazione di max 50% della viabilità interna di servizio

Obbligo di piantare essenze di alto fusto in ragione di un albero ogni 50 mq di area libera

Obbligo di impianto idrico antincendio perimetralmente al campeggio, con presa ogni 40 m, e di fascia tagliafuoco di non meno di m. 3,00

Obbligo di gestione unitaria dell'area con divieto di vendita frazionata dei bungalow

Rispetto della normativa regionale vigente (delibera di G.R. n. 2331 del 26/5/87)

Per i campeggi ubicati nel Bosco restano in vigore le norme della Variante al PRG del 1997.

Art. 36
ALBERGHI

Attuazione diretta mediante concessione edilizia subordinata alla stipula di una convenzione.

If = 1,0 mc/mq – Hmax = m. 11,00 – Np = 3 – 1 albero di alto fusto (h = 3 m. a dimora) per ogni mc. di costruzione

Rispetto della normativa regionale vigente (delibera di G.R. n. 2331 del 26/5/87)

Per gli alberghi esistenti è consentito, una tantum dalla data di approvazione della Variante al P.R.G. del 1997, di potenziare le strutture esistenti mediante nuove volumetrie su nuove superfici non superiori al 50% dell'area libera disponibile del lotto e con altezze non superiori a quelle dei manufatti esistenti.

Art. 37

AT, AP, RB – Servizi di interesse generale nel Nucleo Lido

Le aree sono regolate dalle norme del PP del Nucleo Lido

AT-1: Mantenimento dell'uso attuale (ricettività campeggistica) con max 150 posti letto e riqualificazione dell'intera area mediante sostituzione dei volumi precari esistenti con unico corpo di fabbrica a margine strada (H = m. 7,00) per servizi e camere d'affitto al piano superiore, risistemazione dell'area libera con piazzole non inferiori a mq. 72, completamento e riqualificazione della copertura arborea, recinzione dell'area con muretto di altezza non superiore a m. 1,30 e siepi.

AT-2 : Servizi ed impianti di uso pubblico: negozi, agenzie, sportelli bancari, poste, telefoni, ambulatori medici, locali per spettacolo, ecc.

Obbligo di progetto esecutivo con: sup. cop. ammiss. = 1/6 – Hmax = m. 7,00 – sistemazione a parco pubblico con impianti sportivi e verde –

Completamento e riqualificazione della copertura arborea – recinzione dell'area a parco con muretto Hmax = 50 cm, ringhiera sovrastante e siepi

AT-3: Ristrutturazione edilizia, fermo restando la volumetria esistente e la riconversione dell'uso attuale (colonia marittima) in servizi di uso pubblico come per AT-2 e in altre destinazioni d'uso quali ospitalità turistica specialistica, animazione, informazione, accoglienza, camere d'affitto, ostello della gioventù; sistemazione dell'area e recinzioni come per AT-2.

RB – Rimessaggio barche

Previa autorizzazione delle autorità forestali, sarà consentita la realizzazione di piazzole in terra battuta per la sosta temporanea di autoveicoli e/o barche (parcheggi e rimessaggi), utilizzando gli spazi liberi opportunamente ricavati tra la vegetazione, sotto il controllo dell'Ispettorato Forestale; le piste di servizio dell'area a parcheggio, di norma in terra battuta, potranno essere pavimentate con due guide centrali carrabili in lastre di pietra naturale.

Per tali parcheggi si prescrive inoltre:

- recinzione continua dell'area con paletti di castagno di altezza non superiore a ml. 1,50 e siepi;
- realizzazione, all'interno di detta recinzione, di anello perimetrale antincendi, secondo le vigenti norme;
- protezione dei gruppi di essenze arboree dal calpestio e dalla carrabilità con basse chiudende in paletti di castagno;
- illuminazione discreta dell'area.

E' consentita l'installazione di un box in legno per il custode di superficie non superiore a mq. 16,00 e altezza m. 3,50 e di servizi igienici in prefabbricati di facile rimozione.

AP – Area attrezzata per i pescatori

Previa autorizzazione delle autorità forestali e del demanio marittimo sarà consentita l'installazione di casette prefabbricate in legno per l'alloggiamento temporaneo dei pescatori che attualmente occupano con capanni precari parti di arenile, per consentire il mantenimento dell'attività peschereccia.

Le casette, opportunamente inserite in forma discreta negli spazi più liberi della vegetazione, avranno le seguenti caratteristiche:

- numero massimo di casette 16;
- superficie coperta massima mq. 36,00 ognuna;
- altezza massima m. 3,50;
- tetto a falde obbligatorio e possibilità di inserimento fra le casette di coperture leggere ombreggianti.

E' consentita la realizzazione di opere per l'alaggio dei natanti e per l'ormeggio, nonché di banchina, molo, torre di controllo e servizi, purchè realizzati con strutture di facile rimozione, preferibilmente in legno e ben inserite nell'ambiente.

Sarà inoltre consentito l'uso delle strutture per la nautica da diporto.

Art. 38

ATTREZZATURE PER IL TEMPO LIBERO

Le aree sono destinate alla localizzazione di parchi pubblici e del verde attrezzato.

Gestione di norma pubblica, ma anche affidata agli operatori ivi insediati riuniti in consorzio e convenzionati con il comune.

Per le due aree del Nucleo S.Pelagina valgono le norme specifiche riportate di seguito.

ATL-1: Attrezzature per lo sport e per il tempo libero di iniziativa pubblica - Progetto unitario di massima - Spogliatoi e attrezzature a servizio degli impianti strettamente necessari con Hmax = m. 4,00 – Sistemazione a verde con alberature di alto fusto a margine strada – Recinzione con muretto Hmax m. 1,30 e siepi.

ATL-2: Attrezzature per il tempo libero: teatri all'aperto, cinema, luna park, circo, ecc. – Progetto unitario di massima pubblico o privato convenzionato – Il progetto dovrà definire volumi, attrezzature e spazi liberi, attacchi a terra, viabilità, parcheggi, alberature, prevedendo: un teatro all'aperto polivalente, una zona per spettacoli itineranti e stand temporanei con servizi nel verde, una zona per parcheggi e parco – Sono consentite attrezzature a servizio degli impianti strettamente necessarie con altezza massime di m. 11,00.

Art. 39

BUNG – Campi bungalow

Strutture ricettive minime a carattere semi-alberghiero, in ragione di mq. 600 a bungalow e mq. 150 a posto letto – Attuazione diretta mediante concessione edilizia con convenzione – Strutture ricettive minime con centro di vita principale con bar-ristorante, reception, discoteca

Bungalow isolati o aggregati con: sup. cop. mq. 50, pertinenza mq. 200, Hmax = 3,50-7,00, numero posti letto: 3-6 (media 4) per bungalow.

Servizi: sup.cop. max mq. 2 per posto letto – Hmax = m. 4,00.

Obbligo di spazi per parcheggio e piccoli impianti sportivi – Divieto di strutture prefabbricate – Recinzioni in muretti Hmax m. 1,30 e siepi –

Obbligo di piantumazione con essenze di alto fusto (h = m. 3,00 a dimora) in ragione di una pianta ogni 50 mq.

Obbligo di gestione unitaria dell'area e divieto di vendita frazionata dei bungalow.

Art. 40

REC – Area Complessa di riqualificazione urbanistica

Area occupata da preesistenze intorno alla Masseria Appio.

Obbligo di progetto unitario di ristrutturazione urbanistica di iniziativa pubblica o privata convenzionata che dovrà prevedere: Ristrutturazione unità edilizie – Demolizione delle superfetazioni aggregate alla Masseria e alle antiche stalle – Restauro della Masseria e delle stalle da adibire a servizi – Possibilità di incremento volumetrico fino a un massimo del 10% per gli edifici non di interesse storico adibiti o da adibire a servizi.

Riqualificazione delle aree libere con essenze d'alto fusto in ragione di un albero ogni 50 mq.

Art. 41

PARTI DEL TERRITORIO DEI NUCLEI TURISTICI ESTERNE ALL'A.U.

Per le parti del territorio esterne all'Ambito Urbano, ai sensi dell'art. 45 della LUR, le norme di PRG restano in vigore quali previsioni strutturali e ricognitive, la cui attuazione è subordinata alla definizione di Piani Operativi e/o Accordi di Localizzazione.

Art. 42
AMBITI PAESISTICI

Bacino estuario del Bradano e bacino estuario del Basento.
Le aree sono assoggettate a “Piano d’Ambito Esecutivo” ai sensi della L.R. n. 3 del 1990. Fino all’approvazione del Piano d’Ambito valgono le norme del PTPM.

Art. 43
AREA AGRICOLA DI RIMBOSCHIMENTO

Obbligo di P.P. o P. di L. convenzionato di iniziativa pubblica o privata. Tali piani dovranno prevedere: -rifrazionamento dei terreni secondo la nuova maglia viaria ordinatrice che segue la giacitura della maglia urbana della città antica di Metaponto – schema delle urbanizzazioni primarie – studio podologico e agronomico dei terreni – tipo di rimboschimento – destinazioni d’uso delle strutture per l’agricoltura, il turismo, l’agriturismo, parchi gioco per bambini – schema di convenzione.

Indici: It = 0,15 mc/mq – sup. cop. max per manufatto = mq. 150 – Hmax = m. 7,00 – unità edilizie in prossimità degli incroci – divieto di prefabbricati.

Progetto delle strade da realizzare in pietrischetto – Progetto degli incroci con aree di sosta, elementi di arredo.

Residenze stabili per i conduttori in misura non superiore a 1/5 della volumetria complessiva.

Art. 44
AREE DUNALI

Restano in vigore le norme della Variante al Piano Stralcio del 1997.

Per tali aree è prescritta la formazione di un Progetto Speciale di iniziativa pubblica per la Riqualificazione Ambientale tesa a porre in atto tutte le misure di ingegneria naturalistica per arrestare i gravi fenomeni di degrado e di distruzione delle dune e delle aree retrodunali.

Art. 45
ARENILE

Per l’arenile, e in particolare per la regolamentazione degli stabilimenti balneari, restano in vigore le norme nella Variante al P.R.G. per i Nuclei Turistici di Metaponto Lido del 1997 integrate e per quanto compatibili con le norme dell’adottato Piano Regionale di Utilizzazione delle Aree Demaniali Marittime della Costa Jonica.

Art. 46
AREA DEL PORTO CANALE

Il RU conferma le previsioni del PRG che restano in vigore quali previsioni strutturali e ricognitive subordinate anche ai vincoli dell’Ambito sancito con L.R. n. 3 del 1990 e alle previsioni sovraordinate in materia di portualità.

Art. 47
BOSCO

Per l'intera fascia boscata è vietata qualsiasi trasformazione per usi insediativi, infrastrutturali, agro-silvo-pastorali ed estrattivi, fatta eccezione per quelle previste dal R.U.

Restano in vigore tutte le norme previste dalla Variante al P.R.G. per i Nuclei Turistici di Metaponto Lido del 1997.

Art. 47 bis
AREA AGRICOLO TURISTICA

In tale area sono in vigore le norme del P.di L. convenzionato di iniziativa privata.

Titolo VII

Territorio Comunale esterno agli Ambiti Urbani

Art. 48

ZONA A.P.I.

Regime d'Intervento della Trasformazione C

Regime d'Uso Produttivo

Assimilabile alla zona omogenea D del D.M. 1444/68

Nella zona A.P.I. è in vigore il Piano per gli Insediamenti Produttivi riapprovato nel 1997 e, pertanto, la costruzione di nuovi opifici e la trasformazione di quelli esistenti nonché il completamento dell'armatura urbana seguono le previsioni e le norme di detto piano.

Art. 49

ZONA AGRI

La maggior parte del territorio comunale è destinata alle attività agricole e conserva la denominazione di zona AGRI che aveva nel PRG.

Nella zona Agri si applica quanto previsto dal comma 7 dell'art. 44 della L.R. n. 23/1999, così come introdotto dalla L.R. n. 3/2002 di modifica e integrazione alla stessa L.R. n. 23, che si riporta integralmente:

In via transitoria, nei R.U. approvati ai sensi del precedente 1° comma, fino alla data di approvazione del PSC, (o scheda strutturale comunale allegata al PSP), gli interventi consentiti in "zona agricola" (zona "E" D.M. n. 1444/68), previa dimostrazione della loro funzionalità all'attività agricola, sono sottoposti alle seguenti limitazioni:

- a) densità fondiaria massima residenziale = 0,03 mc/mq;*
- b) densità fondiaria massima per annessi agricoli = 0,07 mc/mq.*

E' inoltre fissato l'obbligo di lotto minimo pari a mq. 10.000.

Art. 50

ZONA PROD

Regime d'Intervento del Nuovo Impianto

Regime d'Uso Produttivo

Assimilabile alla zona omogenea D del D.M. 1444/68

Le aree sono destinate ad insediamenti per l'artigianato, la piccola industria e il commercio.

L'attuazione delle aree è subordinata alla redazione di piani particolareggiati di iniziativa pubblica o convenzionati di iniziativa privata estesi all'intera superficie di ciascun comparto come delimitato negli elaborati grafici del RU; in tali piani si dovrà prevedere la cessione a titolo gratuito al Comune del 20% delle aree destinate alla edificazione in aggiunta alle aree per gli usi pubblici nella misura del 10%, così come previsto dal D.M. 1444/68 per le zone omogenee "D".

I piani particolareggiati dovranno rispettare i seguenti indici:

- It = 2,00 mc/mq
 - Hmax = m. 7,00
 - Distacchi dai confini = m. 5,00 o costruzione sul confine in accorpamento con l'edificio del lotto contiguo e con progetto unitario.
 - Distacchi da strade di P.P. = m. 10,00
 - Distacchi da strade statali, provinciali, comunali e ferrovia = secondo le norme nazionali
 - Lotto minimo = mq. 500; per il comparto 1 lotto minimo da mq. 1.000 con possibilità di lotti da mq. 500 per un massimo pari al 25% dell'area destinata a lotti edificatori;
 - Rapporto di copertura = 0,40
 - Superficie lorda massima destinata a residenza dell'imprenditore o del personale = mq. 144,00 e volumetria relativa rientrante comunque nella volumetria corrispondente all'applicazione di It.
- I piani particolareggiati potranno enucleare, ai fini delle verifiche dei parametri e dei computi per le cessioni, gli edifici esistenti con le superfici pertinenziali poste alla base delle relative concessioni edilizie, ovvero con una pertinenza che rispetti i nuovi indici, ma dovranno tenerne conto ai fini della organica sistemazione urbanistica dell'intero comparto. La destinazione d'uso attuale degli edifici esistenti potrà essere confermata.
- I piani attuativi non devono prevedere nuovi accessi sulla S.S. 407, regolando opportunamente la viabilità al loro interno anche con eventuali complanari alla stessa strada statale.
- Per i comparti 2 e 3, posti tra la S.S. 407 e la ferrovia, i nuovi edifici avranno destinazione d'uso infrastrutturale, di servizio e ad attrezzature integrate quali: motel, autofficine, autoparchi, concessionarie automobilistiche, ristoranti, impianti sportivi, esercizi commerciali e depositi a servizio delle attività produttive
- Allo scopo di mitigare l'impatto sull'ambiente dei nuovi insediamenti è prescritta la sistemazione a verde di tutte le aree non strettamente necessarie all'espletamento delle attività produttive, con un minimo non inferiore al 50% delle aree scoperte, mediante la conservazione delle alberature presenti o, in assenza di alberature, mediante la piantumazione di alberi di medio e alto fusto tipici della zona in ragione di una pianta ogni 50 mq.

Art. 51
ZONA S.I.N.

Regime d'Intervento della Trasformazione C

Regime d'Uso Produttivo

Assimilabile alla zona omogenea D del D.M. 1444/68

Tali aree sono destinate alla edificazione di manufatti al servizio dell'attività industriale, quali stabilimenti, magazzini, depositi e simili, secondo i seguenti indici:

- If = 2,50 mc./mq.
- Lm = 4.000 mq.
- distacco dai confini: maggiore uguale H
- dotazione di aree per servizi nella misura del 10% come prescritta dal D.M. 1444/68 per le zone di tipo D;
- un massimo del 25% della cubatura edificata può essere destinato ad uffici e alloggi per il personale di custodia.

Tali norme trovano applicazione all'interno dell'area SIN Pantanello, dove è vigente il relativo Piano Particolareggiato per il quale si precisa che le sagome del centro direzionale non sono vincolanti, e per la trasformazione di edifici presenti nelle altre aree SIN del territorio comunale che non siano state riclassificate dal RU.

SOMMARIO DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Titolo I – Norme generali, Definizioni ed Elaborati del Regolamento Urbanistico

Art. 1 – Norme generali

Art. 2 – Definizioni

Art. 3 – Elaborati del Regolamento Urbanistico

Titolo II – Regimi di Intervento e Regimi d’Uso

Art. 4 – Regimi di Intervento

Art. 5 – Regimi d’Uso

Titolo III - Abitato di Bernalda

Art. 6 – Tessuto Storico Antico – TSA

Art. 7 – Tessuto di Vecchio Impianto – TVI

Art. 8 – Tessuto Novecentesco a maglia Ortogonale – TNO

Art. 9 – Tessuto Misto – TM

Art. 10 – Tessuto delle Recenti Espansioni – TRE

Art. 11 – Tessuto in Corso di Formazione – In Via di Completamento – TCF.VC

Art. 12 – Tessuto in Corso di Formazione – Di Nuovo Impianto – TCF-NI

Art. 13 – Aree Complesse – Di riqualificazione urbanistica – AC.a

Art. 14 – Aree Complesse – Di riqualificazione e nuovo impianto – AC.b

Art. 15 – Aree Complesse – Di riqualificazione e recupero – AC.c

Art. 16 – Distretti Perequativi di Nuovo Impianto – DPNI

Art. 17 – Aree delle Attrezzature Integrate e Sociali (Zone I.S.P. del PRG)

Art. 18 – Aree delle Attrezzature per il Tempo Libero (Zone GP e VAT del PRG)

Art. 19 – Sistema delle Piazze

Art. 20 – Aree di Rispetto.

Titolo IV – Abitato di Metaponto Borgo

Art. 21 – Tessuti di Recente Formazione – TRF

Art. 22 – Tessuti in Corso di Formazione – TCF

Art. 23 – Distretti Perequativi di Nuovo Impianto – DPNI

Art. 24 – Area di Riqualificazione Ambientale e Urbana

Art. 25 – Zona PROD

Art. 26 – Aree della Armatura Urbana

Art. 27 – Aree di Rispetto

Titolo V – Abitato di Serramarina

Art. 28 – Tessuti di Recente Formazione – TRF

Art. 29 – Distretti Perequativi di Nuovo Impianto – DPNI

Art. 30 – Area di Rispetto

Art. 31 – Aree delle Attrezzature per il Tempo Libero

Titolo VI – Nuclei Turistici di Metaponto

Art. 32 – Tessuti di Recente Formazione – TRF

Art. 33 – Tessuti in Corso di Formazione e di Nuovo Impianto –TCF

Art. 34 – ISP-Servizi di uso pubblico con residenze

Art. 35 – Campeggi – CAMP

Art. 36 – Alberghi

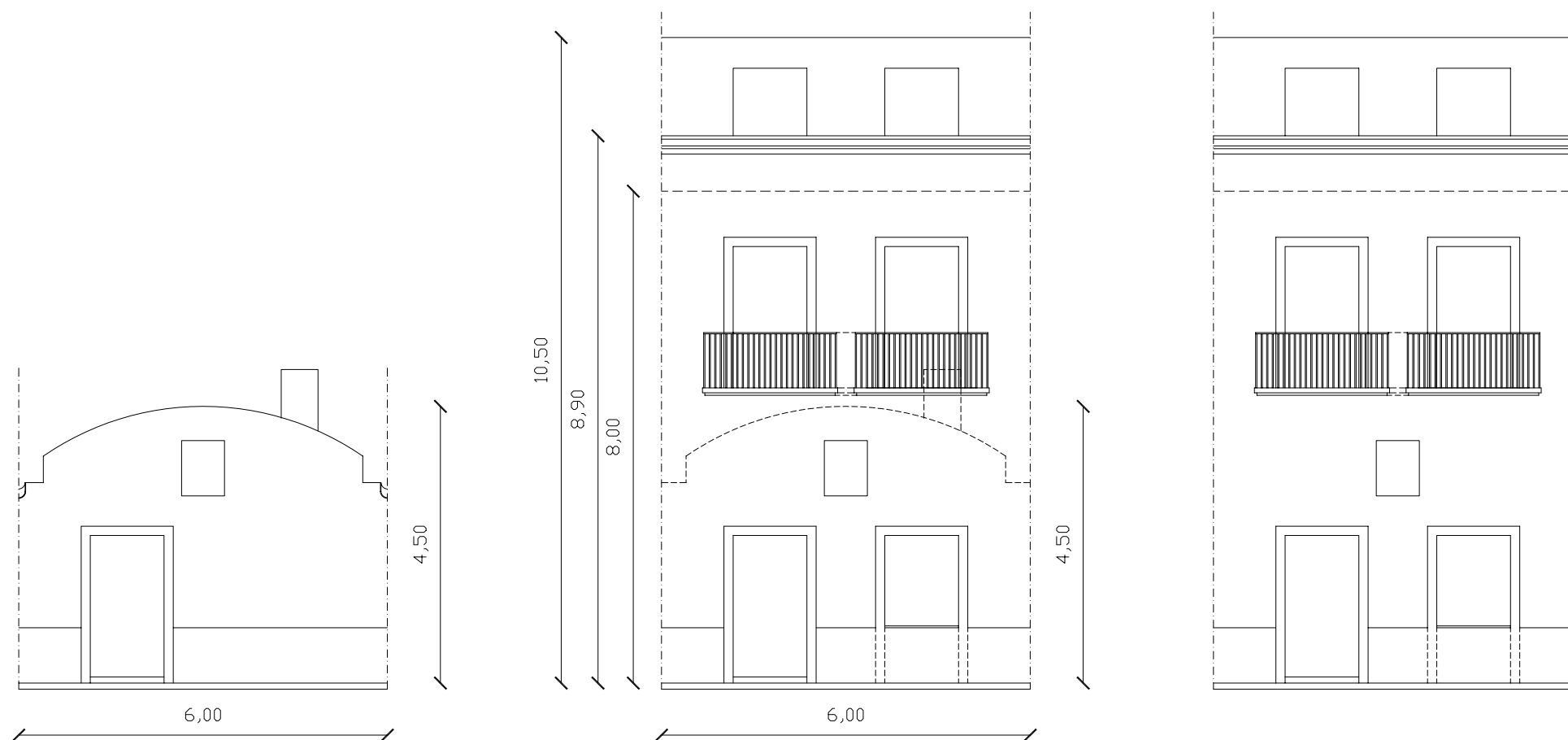
- Art. 37 – AT, AP, RB – Servizi di interesse generale nel Nucleo Lido
- Art. 38 – Attrezzature per il Tempo Libero
- Art. 39 – BUNG – Campi Bungalow
- Art. 40 – REC – Area Complessa di riqualificazione urbanistica
- Art. 41 – Parti del territorio dei Nuclei Turistici esterne all’A.U.
- Art. 42 – Ambiti Paesistici
- Art. 43 – Area Agricola di Rimboschimento
- Art. 44 – Aree Dunali
- Art. 45 – Arenile
- Art. 46 – Area del Porto Canale
- Art. 47 – Bosco
- Art. 47 bis – Area Agricolo Turistica

Titolo VII – Territorio comunale esterno agli Ambiti Urbani

- Art. 48 – Zona A.P.I.
- Art. 49 – Zona AGRI
- Art. 50 – Zona PROD
- Art. 51 – Zona S.I.N.

SCHEDA TECNICA DI ATTUAZIONE
PER IL RECUPERO E LE SOPRAELEVAZIONI

- Gli elaborati di progetto dovranno contenere la rappresentazione volumetrica e formale dell'intero isolato
- Non è consentita la demolizione delle volte. In caso di crollo è prevista la ricostruzione della volta nella stessa forma, dimensione, tipologia e sistema costruttivo
- E' fatto obbligo di conservare le aperture esistenti, sopraluce compreso (forma e dimensione). Le nuove aperture dovranno essere realizzate in asse con le preesistenti, mantenendone forma e dimensione
- Sono consentiti limitati tagli in direzione parallela alla direttrice della volta per l'inserimento dei collegamenti verticali o per particolari esigenze funzionali di distribuzione interna
- Sono consentiti soppalchi nella misura di 1/3 della superficie netta interna con altezza netta al di sotto del soppalco maggiore di 2.20 m
- H max = 8,00 metri (estradosso solaio di copertura)
- Volumi tecnici e torrioni vani scala saranno realizzati addossati al fondo della UTB, con arretramento minimo dal filo stradale pari 3,50 m
- E' consentita la realizzazione di balconi sporgenti max 0,60 m, lunghezza balcone = luce + 1,00 m, con ringhiera in ferro; è possibile realizzare balcone unico fra aperture contigue. I frontalini degli aggetti dovranno presentare semplici sagomature con funzione decorativa, in analogia alle soluzioni adottate nei primi del novecento. Le ringhiere in ferro, realizzate pure in analogia con le soluzioni storiche, dovranno essere ispirate a geometrie semplici e, al più, potranno contenere semplici motivi di decorazione
- Sono vietati zoccoli in pietra e rivestimenti murali di ogni tipo
- I muretti d'attico sono da realizzarsi solo in muratura
- Sono ammessi esclusivamente infissi in legno, con elementi di oscuramento interni (scuretti) o persiane
- Le superfici di prospetto dovranno essere intonacate con malte di calce a base naturale e finite con tinteggiatura di colore bianco. E' vietato lasciare a vista la struttura muraria
- E' vietata la realizzazione di aggetti di qualsiasi tipo al di sopra delle aperture
- Non sono consentiti pergolati e coperture mobili
- I vani di alloggiamento dei contatori dovranno essere realizzati in nicchia con telaio in ferro a scomparsa, in tinta come le superfici contigue
- Le pavimentazioni esterne dei terrazzi e dei balconi saranno realizzate in pietra naturale o in cotto
- E' fatto obbligo di ripristino e realizzazione di cornici e lesene di coronamento e collegamento della base con le aperture al piano terra e sono ammesse cornici di coronamento delle aperture al primo piano
- La costruzione di nuove tramezzature interne negli ambienti con copertura a volta è ammessa, a tutta altezza a condizione che il tramezzo stesso intersechi la volta secondo la curva direttrice. Negli altri casi (tramezzi disposti lungo la generatrice, volte composte) i tramezzi si fermeranno ad un'altezza pari all'imposta della volta e risulteranno plafonati, a mò di soppalchi, consentendo la lettura completa della struttura voltata dell'ambiente principale
- E' consentita la trasformazione della destinazione d'uso abitativa in destinazione commerciale, ricettiva, di servizio



U.T.B.
Unità Tipologica di Base

U.T.B.
Conservazione con sopraelevazione di
1 piano + locale tecnico